

“NON È TUTTO ORO”

di
Alessandra Di Iorio

CODICE OPERA SIAE: 955390

Personaggi

Carmela
Rosa
Flora
Esmeralda
Donka
Iasmina
Selvaggia
Libera
dott.ssa Mogavero
Arnaldi
Battistoni
Ispettore Filistei
Giornalista
Presidente del Consiglio
don Salvatore
2 suore

ATTO I

Scena 1

R.: (*provocatoria*) Zompapereta.

L.: (*con aria superiore*) Gallina.

R.: Can e pecor.

L.: Ignorante.

R.: A chi hai detto ignorante, eh?! Grande cessa!

C.: (*interrompendo bonariamente la lite*) Rosa... tu ti devi calmare.

R.: Questa mi insulta e io mi devo calmare? Io a questa ci taglio la faccia!

C.: Rosellì, tu devi imparare a starti zitta.

F.: (*frivola*) Madonna, veramente! Stai tutta appicciata!

R.: Che vorresti mo tu? Chi t'ha chiamato?

F.: Nessuno mi ha chiamato. Lo dicevo per te.

R.: E io ti dico questo per te: tappati il cesso.

F.: Ma come fai a stare sempre così arraggiata?

R.: Ma come fai tu a sta sempre così tranquilla? Ah sì, perché pensi solo a quello! (*gesto esplicito riferito al sesso*)

F.: (*divertita*) E certo! Quello è il miglior pensiero del mondo! (*a Iasmina*) È vero, persichella?

E.: (*minacciosa*) Attenta a come parli, bella.

C.: Esme, e che è mo? Ci mettiamo in mezzo ai bisticci delle bambine?

E.: (*indicando Rosa*) Questa ha lingua troppo lunga. E comunque tu pensa ai fatti tuoi, Carmela.

C.: (*minacciando velatamente*) Io proprio perché penso ai fatti miei ti sto parlando. È colpa vostra se ci hanno sospeso i permessi. A tutte quante. Non dovremmo essere un po' incazzate, tu che dici?

E.: (*le ride in faccia*) E a chi dovevi vedere? Quel caprone di tuo marito?

R.: (*puntandole un coltellino alla gola*) Parla con rispetto che t'ammazzo!

E.: (*non è intimorita ma cambia comunque tono*) Se quel porco di guardia ci prova un'altra volta con una delle mie ragazze gli taglio le palle.

D.: (*eccitata*) Facciamo un casino che non levano solo i permessi, facciamo una rivolta!

L.: (*pungente*) Certo che voi zingare siete proprio strane. Vi scaldate tanto per una toccata di culo... ma poi siete tutte zoccole!

I.: Pulisciti la bocca quando parli con noi, capito?

E.: (*serafica*) Saremo pure zoccole, ma siamo libere.

D.: Decidiamo noi con chi andare e chi ci fa schifo. È questo che fa la differenza.

E.: E dopo ci pagano. Pure questo fa la differenza.

R.: (*insolente, allude alla gravidanza di Esme*) Se però rimani con la pancia avanti e non sai manco chi è il padre, questo non fa una bella differenza.

E.: Non mi interessa chi è il padre. Questo stronzo o quell'altro, che mi cambia? La differenza per la mia bambina la farò io.

F.: Contenta tu. Lo sapete che a me piace divertirmi... però non sia mai ci rimango secca (*fa il gesto del pancione*) mi ammazzo!

I.: (*gridando lo slogan*) Zoccole libere! Zoccole libere!

C.: Piccerella statti zitta che mi fa male la capa.

S.: (*sarcastica*) Fa sorridere che voi zingare custodiate l'illusione di essere libere mentre vi gloriate di mercificare il bene più prezioso e inalienabile di cui siete dotate.

F.: E quale sarebbe?

S.: Il vostro corpo, sciocca sgualdrina.

F.: Ecco qua. Ci mancava la filosofa!

R.: La filosofa del cazzo!

S.: (*con disprezzo*) Rosa, sei un fiore di volgarità e inettitudine.

R.: E tu sei una faccia di merda! Lesbica schifosa!

S.: La vie est trop courte pour la passer à regretter tout ce qu'on n'a pas eu le courage de tenter.

C.: Che vorresti dire con questo?

S.: Niente. Solo che la vita è troppo corta per passarla a rimpiangere ciò che non si ha avuto il coraggio di provare.

R.: (*scimmiettandola*) "Ciò che non si ha avuto il coraggio di provare".

F.: (*divertita*) E che è sta cosa che dovremmo provare? La ciaccarella?

L.: (*seduttiva*) Per esempio.

C.: E chi la dice sta stronzata?

S.: La dice Marie- Claude Bussières-Tremblay, ovviamente.

L.: Finché non provi ad andare con una donna non puoi sapere che non ti piace.

F.: Io non ci penso proprio!

R.: (*a Libera*) Mi stai così tanto sulle palle che ti vorrei menare dalla mattina alla sera.

L.: Ti piacerebbe? Troglodita.

F.: (*ridendo*) Rosa lascia perdere. Queste sono proprio di un altro mondo.

L.: Siete voi che vivete fuori dal mondo! Non parlate decentemente neanche l'italiano, figurati il francese!

F.: A noi del francese non ce ne fotte proprio. Per noi le cose importanti sono altre.

L.: Ah sì? E quali sarebbero le cose importanti?

C.: (*seria*) La famiglia.

F.: L'amore.

R.: La lealtà. Ma che parliamo a fare con queste senzadio?!

S.: Dio?! (*fragorosa risata amara*) I don't know if God exists, but it would be better for his reputation if he didn't.

R.: Ecco qua. Ha cacciato un'altra stronzata dal cilindro!

F.: La vuoi finire di parlare giargianese, o no?

L.: (*ridendo*) Giargianese! Queste luride incolte non distinguerebbero l'inglese dal belato di una capra.

R.: (*si avventa contro Libera*) Ue cessa, ripeti "luride" un'altra volta e ti uccido.

L.: E io solo quello sto aspettando. Ti apro in due come un vitello e ti strappo le budella.

C.: Persichelle, state buone che arriva la direttrice. (*a Selvaggia*) Parlaci tu, che tu sei brava a negoziare. Vedi se ci fa riavere i permessi.

S.: Se lo faccio cosa ricevo in cambio?

C.: Ah, giusto. E quella Selvaggia non fa mai niente per niente.

L.: Mi pare ovvio.

C.: Esme, che ci vogliamo dare a Selvaggia se ci fa riavere i permessi?

E.: Per me può andare a morire ammazzata.

C.: (*le si avvicina minacciosa*) Ricordati che, se abbiamo perso i permessi è per colpa vostra. Quindi mo vedi di offrire qualcosa in cambio per rimediare.

E.: Donka, fagliela vedere.

D.: No Esme, quella no.

E.: (*inflessibile*) Ti ho detto fagliela vedere e non discutere. (*Donka esegue mostrando la biancheria di pizzo che le zingare intendono contrabbandare*) La merce è pronta, tanto vale che la vediate.

F.: (*subito interessata*) Hai capito alle zingare! Mo pure il contrabbando di mutande! Fammi vedere! (*allunga la mano*)

I.: (*le allontana la mano*) Non toccare, cagna schifosa!

F.: Quanto sei brutta! Volevo solo vedere! Che se so belle me le compro pure io!

R.: (*divertita, a Flora*) E questo ti mancava a te per andare puttaniando ancora meglio!

F.: Mado! Quanto so belle!

E.: Possiamo dare un completo gratis.

C.: Che dici Selvaggia, vi interessa l'offerta?

S.: Ci potrebbe interessare.

F.: Fa sempre la sostenuta questa... (*facendo il verso a Selvaggia*) "ci potrebbe interessare"... ma se sono bellissime!

R.: (*a parte a Flora*) Quando una è stronza è stronza dentro alle ossa proprio!

C.: E allora datti da fare, va.

L.: (*protestando*) Selvaggia, ma che ci frega a noi delle mutande di pizzo? Non ci vendiamo mica per sta roba?

S.: Calmati, Libera. Accettiamo il regalo e negoziamo con la direttrice per i permessi.

L.: Ma perché? Chi se ne sbatte dei permessi? Perché dovremmo aiutare ste poveracce?

S.: (*la rabbonisce*) Le aiutiamo perché siamo altruiste. Amicus certus in re incerta cernitur. Un amico vero si riconosce nei momenti difficili.

L.: Ma che cazzo! Io non sono amica di queste qua!

S.: (*a parte a Libera*) Fidati, ho un piano.

L.: (*senza convinzione*) Se lo dici tu...

F.: (*a Donka*) Me la fai rivedere la mutanda di pizzo? Ma ci sta pure il reggiseno abbinato?

D.: Se non hai soldi per pagare non tocchi! (*la scansa con diffidenza e scarica una serie di bestemmie a piacere in rumeno*) Bucuria și scârba sunt două surori care una...

F.: Mamma mia ste zingare come fanno brutto!

I.: Tieni le mani a posto, sporca camorrista!

F.: Mo pure le pulci c'hanno la tosse! Piccerella stai calma, volevo solo vedere...

L.: (*a Flora*) Certo che le zingare hanno la nominata delle zoccole ma pure tu non scherzi!

I.: (*ribadisce lo slogan*) Zoccole ma libere!

L.: Sì, sì...

F.: (*provocatrice*) Che c'è, Libera? Ti fossi innamorata?

L.: Ma per carità! Neanche se fossi l'ultima donna sulla terra!

F.: Chi disprezza compra!

R.: (*scherzando a Flora*) Il lato positivo è che non ti doversti mai preoccupare di rimanere incinta!

F.: Ua, veramente! (*a Libera*) Senti, a me piace pasta e piselli, però se insisti un giro a quell'altra sponda me lo faccio!

L.: Ma taci, stronza insolente!

Scena 2

C.: Dottoressa cara, buongiorno. Come andiamo?

M.: Bene Carmela, grazie. Tu stai bene?

C.: Non c'è male, dottoré. Però staremmo molto meglio coi permessi.

M.: I permessi? Avete scatenato quel bordello la settimana scorsa e adesso vai cercando i permessi?

R.: È vero, dottoré, ma noi non c'entriamo niente.

M.: Voi chi?

R.: Noi “Napoli”.

L.: Voi “camorra”, vuoi dire.

R.: Statti zitta, pereta.

M.: Chi è stato è stato, se fate casino pagano tutte.

F.: Ha ragione, dottoré. Però...

M.: Però niente. Queste sono le regole qua dentro.

C.: È giusto, è giusto. Comunque ci starebbe la mia “amica” Selvaggia qua, che le vorrebbe dire una parola.

M.: Selvaggia? Dimmi pure.

S.: Buongiorno, dottoressa. La mia “amica” Carmela ha ragione, avrei bisogno di parlarle, ma in privato.

F.: (*insinuante*) E che sarebbe che non possiamo sentire pure noi, eh?

S.: (*sbrigativa a Carmela*) Carmela, ritira i tuoi cani.

C.: Picceré, statti zitta.

F.: Mamma mia che pesantezza... (*si dirige verso Battistoni, ammiccante*) Inizia pure a fare caldo. È vero che fa caldo, generale?

B.: (*finge di non avere confidenza con lei*) Non sono generale, detenuta.

F.: E che fa? Generale o no, quello che conta è il fascino della divisa! (*si appartano insieme*)

S.: Come le dicevo, dottoressa, avrei bisogno di parlarle in privato.

M.: Bene, Selvaggia. Quando avrò finito qui, parleremo a quattr’occhi.

E.: In che senso “finito”, dottoressa? È successo qualcosa?

L.: Quando la dottoressa Mogavero scende nei bassifondi si tratta sempre di qualcosa di grosso...

C.: Ci dobbiamo preoccupare?

M.: È successo qualcosa, ma non vi dovete preoccupare. È una buona notizia.

D.: Ogni tanto pure sbirri portano buone notizie. (*riattacca con le bestemmie rumene*)
Bucuria și scârba sunt două surori care una...

M.: Sono venuta per comunicarvi che il governo ha dei gravi problemi finanziari...

R.: Sai che novità!

M.: ...a causa dei quali i vari ministeri stanno vagliando ingenti tagli a tutte le risorse...

I.: Pure questa non è una novità.

M.: ...e logicamente questi tagli sono previsti anche per gli istituti penitenziari come il nostro.

C.: Dottoré e che spaccimma! Non dovevano essere buone notizie?

E.: Non dirmi che tagliano sul cibo che già fa schifo!

L.: O sui prodotti per l'igiene personale, per l'amor di Dio!

D.: (*a Flora*) Cibo più importante di tuo bagnoschiuma, cagna!

L.: Certo, per una sporca zingara come te la pulizia è un optional!

A.: Ce la diamo una calmata, signore? La direttrice sta cercando di finire il discorso.

M.: Grazie, Arnaldi.

I.: Finisci, finisci, direttrice. Se quello che dici non ci piace facciamo altro casino.

E.: (*intima a Iasmina di stare zitta*) Iasmina, taci sau te bat!

A.: La dottoressa sta cercando di spiegare che sono previsti tagli al bilancio delle carceri, ma non i tagli che pensate voi.

M.: Il ministero di grazia e giustizia ha emanato una circolare in cui promette che ci sarà un indulto.

R.: E che è sta cosa?

D.: Indulto che fa? Indulto si mangia?

F.: (*appena rientrata in scena*) È una cosa sessuale?

S.: (*con aria di superiorità*) Un indulto è una concessione consistente nella remissione totale o parziale della pena. Nel diritto penale italiano è concesso con legge approvata a maggioranza dai due terzi del Parlamento.

R.: Che cazzo ha detto?

L.: Decerebrata.

I.: Io non ho capito, Esme. Che significa questa cosa?

E.: Non ho capito bene neanche io... (*alla Mogavero*) Questo indulto significa che?

M.: Arnaldi, se lei riesce a spiegarlo con altre parole...

A.: Quando il governo concede un indulto promuove una causa generale di estinzione della pena, che condona in tutto o in parte la sanzione inflitta con la sentenza di condanna.

F.: Manco mo ci ho capito un cazzo.

R.: Io qualcosa ho capito, ma mi pare troppo bello per essere vero.

C.: Ci commutano la pena, dottoré?

M.: In parte. La circolare dice che entro sei mesi il Ministero si pronuncerà su quali istituti penitenziari saranno interessati dal provvedimento.

L.: Quindi non è sicuro che il provvedimento ci riguarderà, o sbaglio?

A.: Non è sicuro, ma molto probabile.

R.: E perché?

M.: Primo perché il Ministero tenderà a ridurre la pena delle detenute donne piuttosto che degli uomini.

L.: Fanculo patriarcato!

E.: E secondo?

A.: Secondo perché questo è un carcere di minima sicurezza, la maggioranza delle detenute è qui per reati non gravi.

C.: (*provocatoria*) Il mio reato mi pare piuttosto grave, dottoré.

M.: Il tuo reato ha l'attenuante di essere stato compiuto a seguito dell'omicidio di tuo figlio. Questo il giudice non se lo scorda, Carmela.

C.: (*turbata*) E non me lo scordo manco io.

E.: Questa è bella notizia davvero, dottoressa! Ma non è mai tutto oro quello che luccica: dove sta la fregatura?

M.: (*sorride bonariamente*) Non ci sono fregature, Esme.

S.: Sicuro? (*insinuante*) Ammettiamo che il governo confermi il provvedimento.

L.: Ammettiamolo.

S.: E ammettiamo che il ministero di grazia e giustizia individui il nostro istituto come uno dei destinatari del provvedimento.

L.: Ammettiamo pure questo.

S.: Chi ci dice che saremo tutte liberate?

E.: Ecco la fregatura in arrivo...

A.: Questo non può dirlo nessuno con certezza. Non ora, almeno.

F.: Se non ora quando, dottoré?

M.: La circolare dice che verrà stilata una graduatoria in base alle domande ricevute.

A.: Ad ognuna di voi sarà assegnato un posto in graduatoria e le persone con più punti avranno più probabilità di essere rimesse in libertà. (*la risposta crea uno stupore generale*)

R.: E come si fanno sti punti?

M.: I punti si fanno in base all'età anagrafica, se avete figli, se avete famiglia, se potete dichiarare di avere un lavoro che vi aspetta...

I.: (*a Rosa*) Lo spaccio non vale.

R.: Manco la prostituzione, se è per questo.

E.: Che altro, dottoressa, per fare punti?

M.: La buona condotta, Esme. Quello che avete scatenato voi zingare la settimana scorsa per esempio non depone a vostro favore.

E.: (*indicando Battistoni*) Questo porco schifoso metteva le mani addosso alle mie ragazze. (*Battistoni finge stupore e indignazione*)

A.: Queste insinuazioni sono molto gravi, detenuta.

D.: (*rivolta a Battistoni*) Provaci un'altra volta e ti taglio palle! Bucuria și scârba sunt două surori care una...

M.: Battistoni, lei ha qualcosa da dire?

B.: Nego tutto, dottoressa. Se le detenute insistono faccio un richiamo formale contro di loro.

F.: (*sbeffeggiando le zingare*) Così col cazzo che fate punti!

E.: (*facendo segno a Donka e Iasmina di smettere*) Donka, Iasmina, liniște!

A.: Volete istruire un procedimento di denuncia per molestie?

E.: Non facciamo niente.

I.: Però Esme! Nemernicul acela mi-a atins fundul! (*sottotesto: quello stronzo mi ha toccata!*)

E.: Iasmina, liniște! Vuoi uscire di prigione? (*lei fa cenno di sì*) Allora, liniște!

M.: Allora?

I.: (*rassegnata*) Non facciamo denuncia, dottoressa.

M.: Come volete. Battistoni, Arnaldi, nel mio ufficio. (*fa per andarsene, poi si ferma sulla quinta*) Selvaggia, non volevi parlarmi?

S.: Sì dottoressa, in privato.

A.: (*alle detenute*) Tornate nelle celle, il tempo libero è finito per oggi. (*le detenute eseguono*)

S.: (*circospetta, si avvicina alla direttrice*) Innanzitutto la ringrazio per avermi dato udienza.

M.: Figurati, è mio dovere ascoltare le esigenze delle detenute. Di cosa mi volevi parlare?

S.: Dei permessi.

M.: (*inalberandosi*) Ho già chiarito che i permessi rimangono sospesi fino a nuovo ordine.

S.: Si ma qui dentro gli ordini li dà lei. Può sempre decidere di dare un "nuovo" ordine.

M.: E sulla base di quale cambiamento?

S.: Sulla base del fatto che, se lei ci sbloccasse i permessi, io avrei qualcosa in cambio da offrirle.

M.: Qualcosa tipo cosa?

S.: (*prendendola alla larga*) Beh, pensavo che lei fa un gran lavoro qui. Meriterebbe più riconoscimento.

M.: Sì...

S.: Quante volte lei ha provato a riabilitare le detenute e qualcuno era lì pronto a sabotare il suo tentativo?

M.: È capitato, è vero.

S.: E quante volte ha proposto un'iniziativa che puntualmente è stata ridicolizzata?

M.: Selvaggia, taglia corto. Dove vuoi arrivare?

S.: Io e la mia squadra potremmo essere i suoi occhi e le sue orecchie all'interno del penitenziario.

M.: Che intendi dire con questo?

S.: Potremmo ascoltare silenziosamente e riferire quanto accade al di fuori del suo controllo, al di fuori del controllo delle guardie...

M.: Questo è scorretto. Profondamente scorretto.

S.: Un po' scorretto, sì. Ma inevitabile per mantenere il controllo.

M.: Eticamente discutibile, sotto tutti i punti di vista.

S.: Decisamente, discutibile. Ma molto utile ai fini della riabilitazione delle detenute.

M.: (*valutando l'offerta*) Certo, aumenterebbe l'efficacia dei provvedimenti...

S.: La aumenterebbe di almeno il triplo.

M.: Ciò non significa che sia giusto.

S.: Le cose che funzionano non sempre sono giuste.

M.: Ho molte remore, ma penserò a quello che mi hai proposto. Stavo giusto pensando di aprire un laboratorio artistico per le detenute...

S.: L'ultima volta qualcuno ha fatto saltare il forno per la ceramica.

M.: Appunto. Ma perché fanno così?

S.: (*ipocrita*) Dottoressa, perché lo fanno non lo so, ma se accetta l'accordo potremmo evitare che si ripeta.

M.: (*pausa riflessiva*) Ti posso chiedere perchè sei disposta a farlo?

S.: Fare cosa dottoressa?

M.: La spia. Qui dentro nessuna farebbe un patto con le guardie che implichi il cantarsi le compagne.

S.: L'omertà tra detenuti è sopravvalutata.

M.: Non ci credo che è per i permessi, non hai visite da mesi.

S.: Non ho neanche compagne dottoressa.

M.: Mi risulta che hai un drappello di detenute lgbtq+ che ti riconoscono come loro leader.

S.: Faber est suae quisque fortunae: ognuno è artefice del proprio destino. Io mi occupo del mio, le altre facessero un po' come gli pare.

M.: Per Libera vale lo stesso discorso?

S.: Uguale identico. Allora? Che ha deciso?

M.: Non mi convince.

S.: Ci pensi e mi faccia sapere. (*ironica*) Mi trova sempre qua. (*esce*)

M.: (*riflettendo*) Mi farebbe comodo poter anticipare qualche mossa, conoscere le dinamiche interne, tutto quello che le detenute non dicono. È scorretto, ma potrei aiutarle a non mettersi nei guai... (*esce*)

Scena 3 (*sala mensa*)

Coro (napoletane + lesbiche): A mangiare questo schifo, tu mi mandi in Paradiso!

Se ci servi sta schifezza, ci mangiamo la monnezza!

Se mi offri questo pane, è perché tu sei un'infame!

E se non mi vuoi più bene, dai risparmiami le pene!

A.: Ordine! Ordine! Sedute! (*fischia per riportare l'ordine*)

F.: Guardia, e che spaccimma! La vuoi finire di fischiare?

B.: (*a Flora*) Mettiti seduta detenuta!

L.: (*attaccabrighe*) Perché sennò che ci fai?

B.: Vuoi essere sbattuta in isolamento?

L.: Tu non ci devi nemmeno pensare a mettermi le mani addosso, guardia schifosa!

F.: (*a Battistoni*) Amò, mi piaci quando fai la voce grossa.

B.: (*urlando*) Ti ho detto seduta!

C.: (*intromettendosi*) Ua, calmati. A chi troppo si incazza non gli si alza la mazza. (*a Flora*) Te l'ho già detto che questo non mi piace.

F.: Carmé, mi vuole bene! Mi ha promesso che mi fa uscire da qua dentro...

C.: Non ti fidare. Lo devi lasciar perdere...

M.: (*entrando*) Posso capire qual è il problema?

C.: Il problema è che il cibo fa più schifo del solito.

S.: E ce ne vuole.

F.: (*riferendosi alle zingare*) Quando cucinano le chef si mangia una bellezza!

D.: Brutta capra ignoranta, nu intelegi nimic despre gatit! (*significa: non capisci nulla di cucina!*)

C.: (*a Mogavero*) Si può sapere perchè fate cucinare le zingare?

R.: Non è per loro.

I.: Lurida sporca camorrista ignorante! Questo è il piatto più buono di cucina rom!

F.: Pensa gli altri che schifo fanno!

I.: Tu hai mai mangiato sarmale? Tu non sai che questo è prelibatezza?

L.: Lo dice proprio il nome: lo mangi, e ti senti male.

I.: (*avventandosi*) Ti ammazzo!

M.: Battistoni! Arnaldi! Separatele!

B.: (*sfottente*) Calmati, tigre, che così ti fai male! (*prende Rosa*)

A.: Iasmina, basta! (*prende Iasmina*) Calmati!

M.: Se continuano le risse dovrò farvi rapporto.

A.: E con un rapporto scendono i punti in graduatoria.

S.: Meno punti per zingare e camorriste, più punti per noi. (*batte il cinque a Libera*)

E.: (*a Iasmina*) Piccola, stai buona. Tu devi uscire da qua.

I.: Senza di te non me ne vado.

L.: Che scena commovente. Potrei vomitare.

E.: (*inflessibile*) Tu fai quello che dico io. E se dico che devi uscire tu esci.

I.: Ma Esme... io non ti lascio qua, con la bambina!

E.: (*inflessibile*) Niente ma. Riga dritto e fila in cucina. (*Iasmina esce*)

M.: (*ad Esme*) Bene. Adesso posso provare questo famoso piatto?

R.: La direttrice si vuole fare male!

D.: (*porta un assaggio*) Ecco, sarmale più buono di sempre per dottoressa.

M.: (*assaggia*) Mmm... a me sembra delizioso. (*le napoletane ridono sotto i baffi*)

D.: Sarmale è piatto di tradizione rom, in italiano si chiama involtini di cavolo.

F.: (*divertita*) Ah, ecco come hanno impuzzonito tutta la sala comune!

D.: Tu stai zitta, cătea! (*significato: stronza*)

S.: Il problema non è il cavolo. È la carne!

M.: Ma sono ottimi! E con cosa li avete farciti?

D.: Carne macinata, riso, uova e semolino.

L.: Appunto: carne.

R.: Il semolino! Come alla mensa dei vecchi.

C.: Vabbé dottoressa, abbiamo capito che pure lei di cucina non ci capisce un cazzo.

A.: (*a Carmela*) Rivolgiti alla direttrice con rispetto!

S.: Direttrice, è inaccettabile che nel ventunesimo secolo in un istituto penitenziario non si possa avere un'alternativa vegetariana.

L.: Vegana sarebbe anche meglio.

F.: (*a Libera*) Perché non smetti direttamente di mangiare?

R.: Così ti muori e ci leviamo il problema.

L.: Ma certo, milady. Dimenticavo quanto può essere signorile questo visino dolce.

M.: Hai ragione, Selvaggia. Terrò in considerazione la tua istanza di menù vegetariano.

C.: E perché non le portiamo pure un letto a baldacchino e una coppa di vino?

A.: Ognuno ha il trattamento che si merita.

M.: Innanzitutto, la richiesta è pervenuta educatamente.

L.: Dottoressa, queste troglodite l'educazione non sanno proprio cosa sia.

M.: E in secondo luogo mi sembra una richiesta ragionevole.

S.: Grazie dottoressa, apprezziamo molto.

M.: In ogni caso, ero venuta per riferirvi che i permessi sono stati sbloccati.

L.: (*ironica a Selvaggia*) Hai visto che bella novità?

C.: E chi li ha sbloccati così, all'improvviso?

M.: Naturalmente, li ho sbloccati io.

C.: E cosa le ha fatto cambiare idea? O forse dovrei dire chi?

M.: (*mentendo*) Nessuno. Ho ragionato che vedere i vostri cari può aiutarvi a rilasciare le tensioni... Contente?

C.: (*sospettosa*) Contentissime. E grazie assai.

M.: Fatene buon uso. (*esce*)

C.: (*a parte a Selvaggia, afferrandola per la collottola*) Che le hai offerto in cambio?

S.: Toglimi le mani di dosso, cagna.

C.: Dimmi che cazzo le hai promesso.

S.: (*minimizzando*) Ma niente... un po' di ordine, di allentare le tensioni...

C.: (*diffidente*) Non ti credo manco per niente.

S.: Senti, Carmela, mi hai chiesto di far riattivare i permessi e l'ho fatto. Adesso che cazzo vuoi?

C.: Niente. Da te non voglio niente perché miuzzi come una carcassa in decomposizione.

S.: Vedi di andartene allora.

C.: (*a parte a Flora e Rosa*) Occhio a questa carogna perché sarebbe capace di vendersi pure sua mamma. (*escono tutte e tre*)

Scena 4 (*sala comune*)

Don S.: (*entrando con le suore*) Pentitevi perché il giorno del giudizio è vicino!

S.: È tornato il prete. (*a Libera*) Sai quello che devi fare.

L.: (*fintamente ossequiosa*) Buongiorno don Salvatore! (*esce*)

E.: Buongiorno prete, oggi puoi confessare?

Don S.: Come dici, figliola?

E.: Dico, oggi puoi confessare?

Don S.: Mettiti da quest'altra parte che di qua non ci sento.

I.: (*avvicinandosi al prete per ripetere dall'altro lato*) Dice se oggi puoi confessare!

Don S.: (*allungandole una mano sul sedere*) Certo che ti confesso, figliola. Ti libero di ogni peccato.

I.: (*a Esme*) Questo porco mi ha toccato culo!

E.: Lascia stare. È un vecchio inoffensivo.

Don S.: Chi vuole cominciare? (*fregandosi le mani*)

D.: Comincio io. (*si siede accanto al prete, le suore si dispongono ai lati*)

Don S.: Ti ascolto, figliola.

D.: Prete perdonami, perché ho peccato.

Don S.: Non sono io che ti perdono, figliola, ma è Dio.

D.: Ma io adesso sto parlando con te, prete. Tu poi parli con Dio.

Don S.: Tu parli con me, che sono il tramite di Dio! (*ispirato, tocca il sedere alle suore*)
È vero, sorelle? (*le suore arrossiscono e annuiscono*)

D.: (*poco convinta*) Mah. Se lo dici tu, prete.

Don S.: Raccontami pure i tuoi peccati, figliola.

D.: Ho fomentato la rissa contro le guardie, l'altra settimana.

Don S.: Questo è molto grave, figliola.

D.: Quel porco di Battistoni ha toccato il culo a Iasmina, che è solo una bambina! Allora io gli ho tirato un calcio nelle palle.

Don S.: Sei pentita adesso, figliola?

D.: Insomma. Se lo rifà, gli ritiro lo stesso calcio nelle palle.

(mentre le confessioni continuano in controscena sul lato sinistro,
sul lato destro si svolge la scena parlata del contrabbando dove Esme e Iasmina
incontrano Libera)

E.: (*con diffidenza*) Che vuoi? Levati di mezzo.

L.: Sono qui per riscuotere il credito di Selvaggia. O te lo sei scordato che sei in debito
con noi, sporca zingara?

I.: Noi non ti dobbiamo niente, cagna!

L.: I permessi sono stati bloccati grazie a voi e sbloccati grazie a noi.

I.: Esme, posso sputare in sua faccia?

E.: Iasmina, linişte. (*tira fuori un completino e glielo dà*) Mantengo sempre la mia
parola.

L.: (*fingendo di apprezzare la biancheria*) Mmm... è roba di prima qualità. Veramente
chic. Dovete assolutamente venderla.

I.: (*sospettosa*) Noi vogliamo vendere ma le guardie ci sono sempre addosso.

L.: Di questo non ti devi preoccupare, vi copriamo noi.

E.: Non ci fidiamo di voi.

L.: Non ci costa mica poi tanto? Arnaldi è uscita, e a quel porco di Battistoni ci pensiamo noi.

E.: Perché fareste questo per noi? Guarda che non cediamo nessuna percentuale.

L.: (*mentendo*) Ma scherzi? Che percentuale?! Ci avete fatto questo bel regalo!

I.: Tu apprezzi le cose belle, allora?

L.: Sentite, avevamo un patto e l'avete onorato: adesso siamo amiche!

I.: Bene. Io ci sto. Esme, tu che dici?

E.: Non so. Forse.

L.: Vai, vai, fate i vostri affari che al resto pensiamo noi! (*esce*)

I.: Esme, approfittiamo! Non possiamo perdere l'occasione!

E.: Iasmina, io non mi fido neanche di mia madre.

I.: Ma stavolta è diverso, te l'ha detto, no? Abbiamo fatto un regalo, e loro mostrano gratitudine.

E.: Non è mai tutto oro quello che luccica.

I.: Esme, dobbiamo approfittare!

E.: Sì, ma teniamo gli occhi aperti. (*fa cenno a Iasmina di agganciare Flora, che si avvicina*)

I.: Ué, Napoli... (*mostrandosi soppiatto la biancheria di pizzo a Flora*) Questo ti piace?

F.: Certo che mi piace! È spettacolare!

E.: Sì, ma non toccare. Sono venti euro.

F.: Ma che rabbina! Come venti euro?! Venti euro solo il reggiseno è troppo!

I.: Questo è il prezzo, bella. Lo vuoi o non lo vuoi?

F.: Lo voglio, sì! È una vita che non metto un reggiseno di classe!

I.: E allora paga. E muoviti che non abbiamo tutto il giorno.

F.: (*pagando*) Ua, quant'è bello! Come mi sta? Mi valorizza? Mi fai vedere pure la mutandina abbinata?

E.: Principessa tu stai facendo un po' troppo casino, qua se ci scoprono passiamo i guai.

F.: Ma chi ci deve scoprire? Dai, fammi vedere pure gli altri colori!

I.: C'è rosa, c'è rosso, c'è nero... tu quale vuoi?

E.: Iasmina non dare chiacchiera. (*preoccupata*) Questo silenzio non è normale...

F.: Esme, ti preoccupi troppo. Fammi vedere le brasiliane...

E.: Adesso basta. Metti via... se arriva Battistoni...

B.: (*entrando all'improvviso*) Mani in alto, detenute.

E.: Non stavamo facendo niente di male, guardia.

B.: (*con disprezzo*) E certo, zingara. Tu non fai mai niente di male.

I.: Non la spingere, non vedi che è incinta? Ticălos murdar. (*significa: sporco bastardo*)

B.: Che dici, piccola? (*accarezza Iasmina*) Forse ti sono mancato?

E.: Iasmina, linişte! Lei non faceva niente, guardia. Sono io che spacciavo.

F.: (*prova a corrompere Battistoni con avances*) Eddai, generale! Mi piaci quando fai il duro ma non facevamo niente...

B.: (*sbatte Flora al muro*) Zitta, cagna. Non mi interessa la tua mercanzia.

F.: Fino a ieri ti interessava però. Mo che è cambiato?

B.: Che adesso ho molto di più da guadagnare che il tuo bel paio di tette. (*esce portandosi via Esme e Flora*)

I.: Esme! (*a Battistoni, che la ignora*) Non può andare in isolamento, è incinta! Portaci me al posto suo!

L.: (*entrando, a Iasmina, che è sull'orlo del pianto*) Che c'è, piccola? Hai perso qualcosa?

I.: Ci hanno scoperte! Tu avevi detto che ci coprivi!

L.: Gli affari sono affari, carina.

I.: Trădători murdar! (*intenzione: sporche traditrici*) Ci avete vendute alla guardia!

L.: Che sarà mai? La tua mammina si fa qualche giorno in isolamento e poi torna come nuova!

I.: Ma avevamo un accordo! Avevi detto che siamo amiche!

L.: Noi non siamo amiche di nessuno. Non te l'ha detto tua madre di non fidarti mai degli sconosciuti?

I.: Ve la faremo pagare. (*esce disperata*)

Scena 5

C.: (*entrando come una furia, con Rosa dietro*) Dove sta quella sporca venduta?

S.: (*sbeffeggiando apertamente Carmela*) Che c'è, Carmela? Ti rode qualcosa?

C.: Ma quale schifezza di femmina si vende le compagne alle guardie, eh?! Non ti vergogni manco un poco?

S.: Ciò che dici è scorretto, mia cara. Punto primo: quelle cagne non sono mie compagne.

R.: (*le sputa contro*) Mi fai schifo.

S.: (*impassibile*) Punto secondo: non mi sono venduta un bel niente. Ho semplicemente fatto in modo che una delle mie principali rivali perdesse punti in graduatoria.

C.: Punti in graduatoria? (*sprezzante*) Stai veramente tutta appicciata...

S.: Io sto benissimo invece. Sei te che perdi di vista la visione complessiva della situazione.

L.: Ste poveracce mi fanno quasi pena.

S.: Vedi, Carmela, noi qui siamo in guerra.

R.: Tu la guerra la tieni in testa, senti a me.

S.: Quando l'indulto andrà in vigore, e manca davvero poco, quelle di noi con punteggio maggiore usciranno da questa fogna.

L.: Mentre le altre restano qui a marcire, comprendi?

C.: E tu per questa spaccimma di graduatoria hai mandato Flora in isolamento?

S.: Flora è una vittima collaterale. La mia intenzione era fare fuori Esme.

C.: E perché, fammi sentire?

S.: Esme è la rivale più insidiosa: reato minore, incinta, buona condotta. Inoltre, se non esce lei non escono nemmeno le sue scagnozze, questo è sicuro.

L.: Se ci pensi vi abbiamo fatto un bel favore a toglierla di mezzo.

S.: (*cinica*) Saliamo noi in graduatoria ma salite pure voi.

C.: A me di questa graduatoria non me ne frega un cazzo!

R.: Flora è rimasta fottuta!

L.: Quello succede perché la tua amichetta è talmente zoccola che vede un po' di pizzo e non capisce più niente! (*scoppia a ridere*)

R.: (*le punta il coltello alla gola*) Tu non lo puoi dire che è zoccola. Quello posso dirglielo soltanto io.

C.: (*a Selvaggia*) Scommetto che sta porcata che hai fatto ha a che vedere pure coi permessi sbloccati, è vero?

L.: (*sarcastica*) Oh, a queste non gli va mai bene niente! Bloccano i permessi e (*facendo il verso*) "Dai, Selvaggia, falli sbloccare!"

R.: Cagna schifosa.

L.: Sbloccano i permessi e "Che avrà mai fatto Selvaggia per farli sbloccare?"

S.: (*freddamente cinica*) Tu veramente pensi che io sia il tuo burattino?

C.: Io penso che sei una grandissima stronza.

S.: Secondo te, io mi sarei sporcata le mani con la Mogavero solo per far riavere i permessi a voi?

L.: O per una stronzata di completino di pizzo? (*ride sprezzante*)

S.: Io faccio il mio gioco, Carmela. Non il tuo. A me di te e di tutte le tue protette non me ne frega un cazzo. Voglio solo uscire da qui. E lo farò, stanne pur certa.

B.: (*entrando all'improvviso*) Basta schiamazzi sennò sbatto in isolamento altre quattro o cinque, è chiaro? È l'ora del notiziario, stasera mi sa che interessa perfino voi rifiuti umani.

(*Battistoni porta in scena un televisore che manda in onda un servizio sull'indulto, in sala comune cala un silenzio teso*)

Giornalista: Gentili telespettatori, qui è Gennaro Buffa che vi parla. Il Consiglio dei Ministri ha varato il provvedimento con 14 voti favorevoli e 9 contrari. Le carceri di tutta Italia saranno interessate a brevissimo dall'indulto. Ma siamo venuti oggi per voi a Palazzo Chigi per ascoltare direttamente la voce del Capo del Governo! Presidente Sciacalli, mi sente?

Presidente: (*sorriso smagliante*) La sento forte e chiaro, Buffa.

G: Presidente, mi lasci dire che è un piacere averla sul nostro canale.

Presidente: Piacere reciproco, Buffa.

G.: Quali sono state le considerazioni che vi hanno spinto a votare un indulto per gli istituti penitenziari italiani?

P.: La dedizione al nostro Paese, Buffa, quali sennò? Ma naturalmente anche la cura e il rispetto per gli ultimi della società, che hanno temporaneamente smarrito le coordinate per una vita onesta.

G.: Che intende per dedizione, Presidente?

P.: Intendo rimarcare che la nazione ha bisogno di riavviare la sua economia.

G.: E come questo può avere a che fare con le carceri?

P.: Tutto ha a che fare con l'economia, mio buon Fuffa. Ehm, Buffa, pardon.

G.: No, dicevo, con le carceri?

P.: Mio caro Fuffa, lei perde il nesso tra entrate e uscite!

G.: In che senso?

P.: Nel senso che si può produrre all'infinito ma, se non eliminiamo le spese alla radice, non si va da nessuna parte!

G.: Sta parlando di rilasciare i detenuti per risparmiare sui costi di gestione dei penitenziari?

P.: Sto parlando di RIABILITAZIONE e FIDUCIA.

G.: Mi sfugge il nesso con le spese...

P.: (*farfuglia ormai a ruota libera*) Questi poveri detenuti italiani, abbandonati a loro stessi negli istituti che cadono a pezzi...

G.: Beh, questo è vero. Bisognerebbe prevedere una ristrutturazione dei penitenziari, una messa a norma degli impianti, una bonifica degli ambienti...

P.: Mi coglie allora, Fuffa, la genialità della trovata di questo Governo?

G.: (*lo corregge*) Buffa. Comunque no, non colgo.

P.: (*fintamente amichevole*) Buffa, Fuffa, che differenza fa? Se li svuotiamo, non ci sarà bisogno di ristrutturare!

G.: Certo ma... se i detenuti sono dentro vorrà pur dire...

P.: A lei sfugge la visione complessiva, Fuffa: il 55% dei detenuti italiani finisce in carcere per un errore giudiziario!

G.: Ah sì?

P.: Ma certo! Sono persone innocue! Persone come me e lei, padri e madri di famiglia, onesti lavoratori, preziosi con-tri-bu-en-ti! Stanno benissimo e sono più che onesti!

G.: Lei è sicuro che le sue fonti siano attendibili?

P.: Queste persone non vedono l'ora di andare a lavorare!

G.: A me non risulta, però. Dall'inchiesta dello scorso aprile emerge che i detenuti appartengono a sacche di minoranza rimaste prive di opportunità e accesso agli studi...

P.: Ma cosa dice? Mi faccia il piacere, Fuffa!

G.: E anche che il 9% degli attualmente detenuti sono minori!

P.: Lei per chi lavora, Fuffa?

G.: Questo che c'entra, scusi? Per Canale 1, comunque.

P.: Ah. E chi ha autorizzato un'inchiesta del genere senza prima chiedere a me?

G.: Mi perdoni ma la tv di Stato non ha bisogno di chiedere.

P.: Lo sa che è mio, questo canale, Fuffa?

G.: Come può essere suo se è la tv di Stato?

P.: Appunto. Come pure tutte le altre, che sono sempre mie.

G.: (*leggermente intimorito*) Dovrei percepire una velata minaccia, Presidente?

P.: Lungi da me! Lungi da me! Se li teniamo dentro, i carcerati dico, se li chiudiamo a mangiare a sbafo le risorse dello Stato -mi segue Fuffa?- cosa diavolo vuole che ne ricaviamo?

G.: Mah, non so... rieducazione alla vita comunitaria?

P.: SBAGLIATO! Mangiatori a sbafo! Fannulloni! Perdigorno che scroccano vitto e alloggio agli onesti cittadini che pagano le tasse!

G.: Mi perdoni presidente, ma non ho ben capito se lei è più indulgente o più intransigente verso i nostri detenuti.

P.: Perché lei, Fuffa, vede solo il dito laddove io le sto indicando la luna! Si rende conto di quanti italiani improduttivi si trovano in carcere nel momento stesso in cui noi parliamo?

G.: Non saprei... diciamo un 40 mila?

P.: (*perde per un attimo il suo aplomb*) 56 mila e settecento potenziali contribuenti lasciati inattivi!

G.: Caspita! Sono tanti.

P.: Più ne facciamo uscire, più vanno a lavorare, più diminuiscono le spese per lo Stato, più aumentano i contributi versati. Elementare, Fuffa.

G.: Già. Lei sembra però trascurare il minuscolo dettaglio che queste persone hanno commesso dei reati, Presidente.

P.: Bazzecole. Quisquilie. Pinzillacchere. Chi le ha fatto il colloquio per l'assunzione, Fuffa?

G.: Non vedo come questa domanda possa essere pertinente...

P.: Certamente non io. Non avrei mai assunto nessuno con un cognome tanto ridicolo.

G.: Presidente Sciacalli lei sembra non tenere in conto che una enorme percentuale di ex detenuti torna a delinquere nell'arco di un anno dal rilascio...

P.: Sciocchezze, sciocchezze...

G.: Proprio perché il sistema non li accompagna ad un reinserimento lavorativo equo ed onesto!

P.: (*spazientito*) Che vuole che le dica? A questo punto tanto vale farli uscire, no?

G.: Come sarebbe?

P.: Dico: se sono dentro, sono una spesa inutile, se sono fuori tornano a delinquere... tanto vale farli uscire e sperare che il loro rilascio riattivi l'economia PRIMA che vengano rinchiusi di nuovo! (*si fa una grassa risata*)

G.: (*attonito*) Da Palazzo Chigi è tutto, a voi studio.

(*Battistoni spegne la tv e la riporta fuori scena*)

C.: (*a Selvaggia*) Lo capisci o no che per loro siamo solo pedine di un gioco di merda?

S.: (*turbata*) Stammi lontana.

C.: Pedine di una macchina cacasoldi e triturapersona. Non gliene frega un cazzo chi entra e chi esce! L'unico pensiero che tengono è come poterci spremere fino all'ultima goccia di sangue! E tu hai fottuto quelle ragazze per questo?

ATTO II

Scena 1

M.: (*sta presentando gli ambienti del carcere*) E questa è la sala comune, ispettore.

Isp.: Vedo, vedo.

A.: Da quel lato si ritorna indietro dove sono le cucine. Vuole vedere altro?

Isp.: No. La struttura mi sembra idonea tutto sommato. Dove sono le detenute ora?

A.: Stanno svolgendo i servizi assegnati.

Isp.: È opportuno procedere alla valutazione dei fascicoli dunque.

M.: Certo, ispettore. Li faccio portare subito. (*chiamando*) Battistoni!

B.: Agli ordini, direttrice.

M.: L'ispettore intende esaminare i fascicoli, portaceli subito. (*Battistoni esce*)

Isp.: E come sono le guardie, dottoressa? Lavorano bene?

M.: Nel complesso direi di sì, la comandante Arnaldi è estremamente preparata.

A.: (*annuisce con gratitudine*) Grazie, direttrice.

Isp.: E scandali? Ce ne sono stati?

M.: Scandali in che senso, scusi?

Isp.: Scandali. Irregolarità. Violenze.

M.: (*in difficoltà*) Non più né meno di altri istituti.

Isp.: Mi risulta, dottoressa Mogavero, che si sia verificato di recente un tentativo di contrabbando.

M.: È così. Ma nulla di grave in fondo: le ragazze commerciavano biancheria intima.

Isp.: Da quando le detenute di un istituto di pena le chiamiamo "le ragazze"? E da quando montare un commercio illegale, di qualunque merce si tratti, è considerato nulla di grave?

A.: Ispettore, con il dovuto rispetto, le detenute di questo istituto non sono pericolose.

Isp.: Cosa è pericoloso lo decideranno i giudici. Per quel che invece mi pertiene, trovo questa gestione morbida e manchevole. (*rientra Battistoni*) Adesso, se permette, procediamo con fascicoli e interrogatori.

M.: Come vuole. Arnaldi, faccia entrare le detenute.

B.: (*sulla quinta*) Avanti, forza, circolare! (*le ragazze entrano e si dispongono a semicerchio sulla scena*)

C.: Ue, è arrivata pure l'artiglieria da Montecitorio!

M.: Detenute, questo è l'ispettore Filistei. È arrivato stamattina per procedere a una valutazione del nostro penitenziario.

R.: E perché? Che ci sta da valutare?

S.: Si tratta della graduatoria per l'indulto, è così?

A.: Esatto. Vi preghiamo di collaborare per un regolare svolgimento dell'interrogatorio.

Isp.: Cominciamo da queste. (*rivolgendosi a Carmela*) Motivo dell'arresto?

C.: (*secca*) Omicidio.

Isp.: Ah. (*sarcastico*) Questi sarebbero i reati minori. (*a Rosa*) Tu invece?

R.: Ho sparato nella coscia di mio cugino per farmi arrestare.

Isp.: E perché avresti fatto questa idiozia?

R.: Giel'ho detto, per farmi arrestare.

Isp.: E chi è che vorrebbe farsi arrestare?

A.: Non è inconsueto, ispettore, che gli accoliti di cosche camorriste si facciano arrestare per seguire i propri leader durante il periodo di detenzione.

Isp.: Mi sembra una pratica del tutto insensata.

C.: È una pratica di rispetto. È un fatto di onore.

R.: Ma tu che ne sai, ispettore? Tu mi sa che sei un cachiello!

A.: Detenuta, controllati.

Isp.: Un'omicida e una pazza che spara nelle gambe della gente per farsi arrestare. Bah. Vediamo cos'altro abbiamo qui... (*si rivolge a Selvaggia*) Tu cos'hai fatto?

S.: Buongiorno, ispettore. Nulla di grave, solo istigazione alla violenza in luogo pubblico.

Isp.: È un po' vago. (*alla Mogavero*) Può darmi dettagli, dottoressa?

M.: La detenuta si è resa colpevole di sobillazione di masse durante le manifestazioni del Pride month.

L.: (*con fierezza*) Nello specifico, ha organizzato per settimane tutta la comunità Lgbtq+ guidando sommosse e creando disordini per garantire i nostri diritti!

Isp.: Non è certo paragonabile a un'omicida, ma è comunque un soggetto pericoloso.

S.: Il mondo non è più una proprietà degli eterosessuali, normotipici, cattolici, bianchi come lei, ispettore. Ma le giuro che ormai faccio la brava: se c'è qualcuno pronto per ricominciare là fuori, quella sono io.

L.: E io! Siamo pulite come la neve da mesi!

Isp.: (*indicando Donka e Iasmina*) Queste invece? Perché non parlano? Sono straniere?

D.: Nu vorbesc cu nebuni ca tine! (*significa: non parlo coi cani bastardi come te!*)

A.: Detenuta! Rivolgiti con educazione e in italiano, per favore.

D.: Le guardie sono tutte infami, non ci parliamo.

Isp.: (*ad Arnaldi*) Che hanno fatto per essere qui?

A.: Sono state arrestate in una retata. Lavorano nel giro di prostituzione gestito da un'altra detenuta.

Isp.: Prostitute, quindi. Anche questa così giovane? Avrà sì e no quattordici anni!

I.: Fatti i cazzo tuoi, sbirro.

M.: Iasmina è molto giovane, è vero. Probabilmente non si prostituisce ancora, ma vive con la donna che gestisce il giro.

Isp.: E perché? Se non è in vendita?

A.: Perché è un'orfana. Esme, la sua protettrice, l'ha praticamente adottata.

Isp.: (*a Iasmina*) È vero che vivi in un bordello?

I.: Non parlo con te, sbirro schifoso.

M.: Ispettore, le zingare sono in protesta da quando le abbiamo allontanate da Esme, la loro leader.

Isp.: Tu guarda! (*sarcastico*) Un altro caso di strenua lealtà. E dov'è ora, questa Esme?

D.: In isolamento! (*indicando Selvaggia*) Per colpa di questa curvă! (*significa: troia*)

I.: Ci hanno incastrate queste lesbiche schifose!

S.: (*con aria innocente*) Non so di cosa parla, ispettore. Non le conosciamo nemmeno.

Isp.: Ci sono precedenti tra voi?

S.: Assolutamente no. Il più delle volte non capiamo neanche quello che dicono.

L.: Posso confermare: Selvaggia parla sei lingue ma queste qui non le capiamo!

Isp.: Sei lingue! Caspita! Che altro sa fare, signorina?

S.: Sono laureata in Antropologia culturale ed etnologia. Vegana. Buddista dalla nascita.

Isp.: (*prendendo appunti*) Beh, di certo qui dentro mi sembra il soggetto con più diritto a una seconda possibilità.

R.: Ma che grandissima zoccola!

Isp.: Voglio vedere le detenute in isolamento adesso. A partire da questa Esme.

A.: Comandi, ispettore. (*alle detenute*) Tutte in cella. (*escono tutte*)

Scena 2 (cella isolamento: occhio di bue su Esme; ispettore di spalle, in ombra)

Isp.: Detenuta numero 157, identificati.

E.: Mi chiamo Esmeralda Balan. Donna. Trentasette anni. Vengo da Brașov, Romania.

Isp.: Motivo dell'arresto?

E.: Sbirri come te hanno fatto una retata nel mio bordello. Hanno preso tutte quelle che non hanno fatto in tempo a scappare. Non era mai successo prima: lavoriamo bene. Pulito, riservato, senza fare rumore. Qualcuno ha fatto una soffiata.

Isp.: Chi farebbe una soffiata così? Ti sei fatta qualche nemico?

E.: Ti fai nemici quando scappi dalla tua famiglia e tradisci il tuo popolo.

Isp.: Cos'hai fatto per tradirli?

E.: Mi sono ribellata. Sono nata per strada, ho patito la fame, ho rubato per loro da quando ero bambina. A sedici anni hanno deciso che ero troppo grande per sfilare portafogli e che avrebbero fatto molti più soldi vendendomi a qualcuno. Un uomo che non conoscevo. Un vecchio che veniva da Ungheria per portarmi via. Hanno detto che il mio dovere era obbedire e sposare questo vecchio. Servirlo e fare figli per lui. Hanno detto che una donna zingara non ha preferenze, non protesta, si sottomette prima a suo padre, poi a suo marito. Ho provato. Ho provato a sopportare il suo alito fetido su di me di giorno, le sue mani viscidhe che mi cercavano le cosce di notte. Ho provato finché non ho avuto troppa paura.

Isp.: Paura di che?

E.: Di ammazzarlo. Sgozzarlo nel sonno. E poi usare quella rabbia per andare a sgozzare mio padre, che mi ha venduta a quell'uomo. E mia madre, che non mi ha protetta. I miei

fratelli, che si sono divisi i soldi sulla mia pelle. Per non correre il rischio di ucciderli tutti, ho versato un sonnifero nella palanca di mio marito e me ne sono andata.

Isp.: Sei scappata? Come sei arrivata qui?

E.: Ho camminato tutta la notte. Senza prendere il treno, senza fermarmi nemmeno un minuto. Ho camminato per due settimane fino a Craiova, lontano dalle città, per non essere trovata. A Craiova ho rubato una macchina vecchia, ma ho dovuto lasciarla prima del confine. Due mila e duecento chilometri a piedi per arrivare qua. Ho rubato cibo, vestiti, soldi, per sopravvivere. Ma non volevo più essere una ladra.

Isp.: (*ironico*) Così hai pensato bene di aprire un bordello? Lo sai che il favoreggiamento alla prostituzione è un reato punito con reclusione da due a sei anni?

E.: (*disillusa*) Ad una giovane donna zingara la tua banca non dà un mutuo per aprire una gelateria, sbirro. Ho incontrato donne come me per strada, Donka è stata la prima. Sposata a quattordici anni con un uomo che la picchiava e la faceva vivere come un ratto, senza dignità. Avevano avuto una figlia, ma questo bastard l'ha venduta a un'altra famiglia, per soldi. Quando l'ho incontrata, Donka non era più una donna, lei era un'ombra. E l'ho portata con me.

Isp.: Così avete aperto un bordello per fare soldi insieme?

E.: Non è tutto oro quello che luccica. Abbiamo continuato a vagare per strada, rubando per sopravvivere. Ma io non volevo più essere una ladra. Vendo il mio corpo, che è l'unica cosa che possiedo. E Donka con me. E tante altre ragazze come noi, senza nessun possesso ma possedute da un uomo, che preferiscono vendersi il corpo per venti minuti e vivere libere il resto del loro giorno.

Isp.: (*sadico*) Così adesso sono tutte dentro per colpa tua.

E.: Loro no, sono uscite subito. La prostituzione non è reato: ognuno può scegliere di fare ciò che vuole con il proprio corpo. Solo io e Donka siamo dentro, per favoreggiamento. Abbiamo preso la colpa per far uscire le altre, ma loro ci aspettano.

Isp.: E la ragazzina? Le tue scelte l'hanno condannata ad una vita pericolosa.

E.: Ho trovato Iasmina in un cassonetto dell'immondizia dieci anni fa. Con me fa una vita pericolosa, senza di me non fa nessuna vita. E comunque lei non lavora.

Isp.: (*sprezzante*) È comunque una bambina! Questa non è vita.

E.: È una vita. È l'unica vita possibile per quelle come noi. Quando non ci piace, diciamo no. Quando è troppo, diciamo basta. Possiamo scegliere quando mollare: ci

vuole meno coraggio che vivere al fianco di un uomo pensando ogni notte di poterlo sgozzare.

Isp.: (*alludendo alla gravidanza*) Ti sei fatta fregare, però. O sbaglio? Il padre è un cliente?

E.: Il padre non ha importanza. Non mi interessa sapere di chi è il seme che l'ha generata: la metterò al mondo come un grido di libertà. Sarà senza padrone, potrà scegliere, avrà dignità. È una creatura nuova, non un mio possesso. Potrò guardarla ballare libera e solo questo ha valore.

(buio)

Scena 3

Isp.: Voglio interrogare l'altra detenuta in isolamento. Portatemi da lei.

A.: Ispettore, la detenuta si trova in infermeria a seguito di uno svenimento.

Isp.: Ha detto che appartiene al clan delle camorriste, non è così?

A.: È una delle ragazze di Carmela, sì.

Isp.: Voglio parlare con questa Carmela allora.

A.: Subito, signore. (*esce a prenderla*)

Isp.: Faccia presto. Non ne posso più di queste sgualdrine da quattro soldi.

A.: (*conducendo Carmela*) La detenuta 313, Esposito Carmela, signore.

Isp.: Così tu saresti la boss della camorra?

C.: Quello che dice lei, ispettore.

A.: Tecnicamente, è la moglie di Esposito Antonio, uno dei capi clan della camorra.

Isp.: In che campo traffica il tuo clan? Prostituzione? Armi?

C.: (*diffidente*) Io non so niente di questa roba, ispettore. Mi spiega perché sto qua?

Isp.: Drogena, forse?

C.: Tombola. Ma per sapere queste cose non le basta leggere lo spaccimma di fascicolo invece di scassare le palle a me?

A.: Carmela non ha capi d'accusa legati ai traffici gestiti dal marito.

Isp.: Vedo, vedo. (*a Carmela*) Ti sei fatta i fatti tuoi, diciamo. Però sei dentro per omicidio. Chi hai ammazzato?

C.: A un infame.

Isp.: Qui leggo che sei dentro da due anni con una condotta esemplare. Niente richiami, niente problemi, niente di niente.

C.: Hai visto, ispettò, quanto so brava? Mo non farmi perdere tempo che tengo che fare.

Isp.: Un'omicida che sembra un angioletto. Perché allora sei così temuta?

C.: Io non sono temuta, sono rispettata. Sembra la stessa cosa, ma una è figlia dell'altra. Per essere temuta non serve fare casino, devi solo essere pericolosa. E dopo che tutti capiscono che sei pericolosa, arriva il rispetto.

Isp.: E cosa ti rende così pericolosa, Carmela? Niente che tu abbia fatto qui dentro, è ovvio. Forse qualcosa che hai fatto fuori.

C.: Lo vedi, ispettò? Pure uno scemo come te certe volte ha un lampo di genio!

Isp.: (*legge dal fascicolo*) Omicidio doloso di Claudio Vendemmiati, anni 54. La vittima è stata strangolata a mani nude, riporta lesioni e segni di colluttazione. (*inquisitorio*) Chi era per te la persona che hai ucciso, Carmela?

C.: (*arrabbiata*) Era quell'infame del clan Vendemmiati, non hai letto?

A.: Il clan Vendemmiati si contende le piazze della droga con il clan Esposito: due anni fa si sono verificati numerosi scontri ad opera dei clan avversari...

Isp.: (*interrompendo*) Che ha fatto, questo Vendemmiati, per farti incazzare?

C.: Ispettò, ti vuoi fare i cazzoi tuoi o no?

A.: Carmela, ricordati che l'ispettore è qui per la graduatoria. Il movente del tuo reato costituisce un'attenuante importante, faresti bene a parlare.

C.: Quell'infame... ha ucciso mio figlio davanti ai miei occhi.

Isp.: E tu ti sei fatta giustizia da sola. Capisco.

C.: No, tu non capisci. Non puoi capire perché non l'hai visto tuo figlio perdere tutto il sangue che teneva in corpo fino a morirti fra le braccia. Non hai visto i suoi occhi che ti guardavano spauriti, perdere la luce e rimanere sbalzi. Tu non sai niente, ispettore. (*fa per andarsene*) E mo levati di mezzo che devo andare da quell'altra figlia mia, che sta svenuta dentro all'infermeria.

A.: Carmela, aspetta di essere congedata per favore.

Isp.: (*ad Arnaldi*) Intercorrono rapporti di parentela tra questa donna e la detenuta in infermeria?

A.: Non parentela di sangue. Il legame che si crea tra gli aderenti ad una cosca è elettivo, e dunque molto solido. Carmela considera le sue protette, Rosa e Flora, come se fossero sue figlie.

C.: Hai capito, ispettò? Ti devo fare un disegnino?

Isp.: Rosa sarebbe quella che ha gambizzato il cugino per farsi arrestare?

A.: Precisamente, sì.

C.: Quando ti ammazzano l'unico figlio che tieni sotto agli occhi, ti devi arrangiare un po' come capita. (*ad Arnaldi*) Mo posso andare?

Isp.: Ancora una domanda. Perché questa Flora, si trovava in isolamento?

C.: Finalmente una domanda sensata, dottò! Ce l'ha mandata quell'infame di lesbica: l'hanno incastrata insieme alla zingara.

Isp.: Chi sarebbe questa lesbica?

A.: Selvaggia Rotoletti. La detenuta colpevole di sobillazione. Quella... ehm... laureata. È la leader delle detenute lgbtq+ qui dentro.

Isp.: Ah. Sì. E perché avrebbe voluto incastrare le compagne?

C.: Tu sei importante ma non troppo intelligente, è vero ispettò? Quella cessa pensa solo alla graduatoria: vuole uscire. E per riuscirci si venderebbe pure sua madre.

Isp.: Hai un'idea del perché la tua protetta, Flora, si sia sentita male?

C.: E che ne so io? Siete voi quelli che comandano qua! Io non la vedo da giorni!

A.: Flora si trova in isolamento da un po' infatti. (*imbarazzata*) Temiamo che la causa dello svenimento possa essere una gravidanza, ispettore. (*Carmela sbianca ed esce spaventata*)

Isp.: Ma tutte le detenute in isolamento di questo istituto sono incinta?

A.: È una gravidanza alle prime settimane. Non conoscevamo le condizioni di Flora finché non è svenuta e le sono state fatte le analisi.

Isp.: È in stato di detenzione già da un anno, ciò significa che la gravidanza è iniziata qui. La detenuta ha ricevuto visite coniugali, nell'ultimo periodo?

A.: (*mortificata*) No, signore.

Isp.: Allora siamo di fronte ad una grave violazione del codice. Aprirò un'indagine.

(buio)

Scena 4

S.: Questo è un abuso! Pretendo di sapere perché sono qui.

M.: Ti trovi qui perché stiamo indagando su un caso di molestie all'interno del carcere.

S.: E io che c'entro?

A.: L'ispettore Filistei ha richiesto espressamente questo interrogatorio.

Isp.: (*entrando*) Si, detenuta Rotoletti, è un mio ordine. Ha problemi con questo?

S.: (*accomodante*) Certo che no, ispettore! Che cosa avete scoperto?

Isp.: Qui le domande le faccio io.

S.: Ma certo.

Isp.: Come si trova qui, detenuta?

S.: Gliel'ho detto. Sono colpevole di agitazioni in luogo pubblico: stavamo manifestando per il Pride e...

Isp.: (*interrompendola*) No, non quello. Intendo proprio come si trova qui dentro.

S.: Ah. Bene, signore. Ma vorrei poter uscire. Al più presto.

Isp.: Comandante Arnaldi, ci lasci soli. Non vorrei che la detenuta si sentisse in soggezione in sua presenza.

A.: Comandi, signore. (*esce*)

Isp.: Che tipo di rapporti ha instaurato qui dentro?

S.: Se si riferisce al fatto che sono omosessuale, questo non vuol dire che io...

Isp.: Non mi riferisco al suo orientamento. Ho notato che lei è una leader ma, a differenza delle altre leader, non protegge le sue sottoposte.

S.: Le mie ragazze non hanno bisogno di protezione, ma di ispirazione. È per questo che mi seguono.

Isp.: Sì, ma le sono legate. Non si può dire lo stesso di lei.

S.: Io non mi lego a nessuno.

Isp.: Perché?

S.: Non ho trovato nessuno che valesse la pena.

Isp.: È una donna istruita, parla le lingue... deve venire da una buona famiglia.

S.: Che cazzo di interrogatorio è? (*a Mogavero*) Basta, voglio tornare in cella!

M.: Selvaggia, calmati e rispondi all'ispettore.

S.: Che cazzo gliene frega della mia famiglia, eh?

Isp.: Come pensavo. (*legge dal fascicolo*) Suo padre è area manager di una grossa multinazionale. Sua madre è un'avvocata di fama, impegnata a lanciare campagne contro la povertà. Wow.

S.: Beh... come si suol dire, se non puoi renderli fieri, deludili. No?

Isp.: (*sempre leggendo*) Niente fratelli o sorelle. Un'unica, prodigiosa, figlia. A scuola tutti dieci, vince concorsi di poesia fin da giovanissima, suona meravigliosamente arpa e violoncello...

S.: (*spazientita*) Vuole piantarla con questa messinscena?

Isp.: (*la incalza con sadismo*) Cos'è, Selvaggia, non ti sei sentita amata?

S.: (*al limite*) Non era mai abbastanza!

Isp.: Cosa?

S.: Tutto ciò che facevo. Non era mai sufficiente. Nessuno sopporta una tale pressione...

M.: Adesso basta, ispettore. Ha abbastanza elementi per valutare la detenuta.

Isp.: Se permette, direttrice, vorrei farle ancora un paio di domande. Per l'indagine.

M.: Non vedo come possa servire...

Isp.: Detenuta, lei ha notato irregolarità in questo istituto di detenzione?

S.: Che tipo di irregolarità?

Isp.: Violenze. Abusi. Ad opera del personale carcerario sulle detenute.

S.: Qui dentro l'unico pezzo di merda è quel maiale di Battistoni.

Isp.: Cosa intende dire con questo?

S.: Che se la fa con le detenute. Soprattutto quelle giovani.

Isp.: In che senso se la fa?

S.: Promette regali, sconti di pena, poi una toccatina qua e una là... e loro si concedono perché è uno sbirro.

Isp.: (*sprezzante a Mogavero*) La sua gestione, Mogavero, fa acqua da tutte le parti.

M.: Ispettore, io non le permetto di parlarmi in questo modo!

Isp.: Stia zitta. (*a Selvaggia*) Bene. La ringrazio. Ho avuto ciò che volevo.

A.: (*entrando di corsa*) Direttrice, è scoppiata una rivolta! Abbiamo bisogno di lei!

(buio)

Scena 5 (Battistoni è ammanettato alle sbarre)

C.: Mo non fai più lo scemo, è vero Battistoni? (*gli sfila le chiavi delle celle*)

R.: Ti facevi tanto il guappo. Ma mo non sei nessuno! (*gli sputa contro*)

B.: Toglietemi queste manette, figlie di puttana! Vi rovino la vita!

D.: Tu rappresenti tutto quello che ho giurato di combattere, murdar fiu de cătea!
(*significa: sporco figlio di puttana*)

I.: Adesso siamo noi a farti male, schifoso bastard!

C.: (*a Rosa e Donka*) Andate all'isolamento e fate uscire Esmeralda e Flora! Veloci!

R.: (*eccitata*) Oggi facciamo bordello!

C.: Ti piace assai allungare le mani, eh Battistoni?

B.: Lasciami in pace, cagna!

C.: (*lo schiaffeggia*) Devi stare zitto. Parli quando dico io, sennò la bambina qua (*indicando Iasmina*) è autorizzata a darti un calcio dritto nelle palle. Prova un po', picceré! (*Iasmina esegue con soddisfazione, Battistoni grida di dolore*)

I.: Murdar fiu de cătea! (*significa: sporco figlio di puttana*)

C.: (*inquisitoria*) Sei stato tu che ti sei portato a letto a Flora mia?

B.: Sì. (*giustificandosi*) Ma lei voleva...

C.: Lei voleva? O l'hai minacciata?

B.: Io facevo il mio lavoro, lei mi teneva gli occhi addosso!

C.: Mi risulta che tu ci hai provato. E pure con insistenza.

B.: Lei mi ha pregato di farle regali, di portarle cose da fuori... veniva a letto con me per il suo tornaconto, non l'ho mica costretta?

C.: Vi siete tolti uno sfizio insomma.

B.: Esatto!

C.: Esatto, un cazzo. La maltrattavi, l'hai picchiata. E quando lo sfizio è finito, l'hai tradita e l'hai sbattuta in isolamento!

B.: Io non le devo niente! Era lei che...

C.: Battistoni... Ma tu lo sai o non lo sai che una donna prigioniera di un uomo non ha mai volontà?

B.: Voi luride reiette ci adescate per avere soldi e tutte le stroncate che vorreste comprarvi se non foste qui dentro a marcire!

I.: Tu non capisci un cazzo, guardia di merda. (*lo colpisce*)

B.: Usate quello che avete fra le gambe per ottenere cose da noi!

I.: Stai a vedere che adesso sei tu la vittima! (*lo colpisce di nuovo*)

B.: (*viscido*) Quando ti metterò le mani addosso ti farò passare la voglia di provocarmi, zingarella!

C.: Tu le mani addosso non le metti più a nessuno. Questo te lo garantisco.

B.: Vi faccio un richiamo grave. Vi faccio trasferire d'ufficio... non la passerete liscia.

C.: (*lo colpisce*) Sei tu che non la passerai liscia, coglione. Hai i minuti contati.

B.: Baldracca camorrista! Ti faccio avere l'ergastolo!

M.: (*entrando*) Non sei in condizioni di minacciare nessuno, Battistoni.

C.: Ah, ecco pure la nostra amata direttrice! (*ironica*) Come andiamo?

M.: Carmela, lascia che ti aiuti. Non è necessario farti giustizia da sola...

C.: Ah, no? Perché in passato per me è stato necessario.

M.: Non è la stessa cosa!

C.: Questo ratto di fogna ha abusato di Flora per mesi!

M.: Se questo è vero, verrà punito.

C.: E adesso che l'ha messa incinta non si può più tornare indietro!

A.: Carmela! Non puoi fare insinuazioni senza prove! Rischi...

C.: Quello che rischio non me ne fotte proprio. Voglio giustizia per mia figlia!

F.: (*entrando con Rosa*) Carmela! Che avete fatto?!

C.: Facciamo l'inquisizione! Contro questo qua. (*indica Battistoni*) È lui che ti ha messo incinta?

F.: (*si copre il viso*) Non fare così! Non voglio che ti metti nei guai per me!

M.: Faremo un test del dna. Se risulta compatibile con quello del bambino sarà processato.

C.: E dopo?

M.: Subirà la sua condanna. Puoi stare tranquilla, Carmela, verrà punito.

C.: Me lo prometti, direttrice?

M.: Hai la mia parola. Arnaldi, slegalo e portalo via. (*Arnaldi esegue*)

D.: (*entrando di corsa*) Ho bisogno di aiuto! Esmeralda ha rotto le acque! La bambina sta nascendo!

C.: Vengo io. (*esce*) La portiamo in infermeria.

I.: (*incerta*) Vengo anch'io, Donka?

D.: No. Tu resta qua. Presto conoscerai tua sorella. (*esce*)

F.: (*spaventata*) Dottoressa, lo porteranno lontano da qua?

M.: Sì, Flora. Sarà allontanato.

F.: Grazie. Io non volevo... non sapevo...

M.: Adesso devi preoccuparti solo di stare bene. Al resto penseremo noi.

L.: (*entrando, tiene legato e imbavagliato l'ispettore*) Entra, pezzo di merda!

M.: Libera! Che stai facendo?

L.: Ferma là, direttrice. Sto dando a questo sbirro schifoso quello che si merita.

M.: Perché? Che ti è saltato in mente?

L.: Ho letto la sua relazione. Questo bastardo ha scritto una serie di stroncate su di noi, tutte noi. Diretrice compresa.

M.: Legarlo e imbavagliarlo non migliorerà le cose.

L.: E cosa migliorerà le cose, direttrice? Cosa? Perché ci trattano così?

M.: Così come?

L.: Come reiette. Come se il mondo ci stesse costantemente facendo la carità...

M.: Non è così. Stai commettendo uno sbaglio!

L.: (*legge dalla relazione*) "Le detenute ostentano rabbia e indifferenza. Fanno delle loro vite violente una manifestazione di orgoglio contro le autorità. Nessun senso civico,

nessuna intenzione di reinserirsi in società. E la direzione del carcere avalla questo comportamento distruttivo."

R.: (*all'ispettore*) Sto cretino di merda! Non capisci un cazzo.

L.: (*continua a leggere*) "Queste donne sono senza speranza: ognuna per motivi diversi delinqueranno sempre. La direzione dell'istituto non è in grado di rieducarle alla vita sociale."

I.: Diretrice, cosa succede adesso? Non usciremo mai più da qui, vero?

M.: No. Gli farò rapporto. Scriverò al Ministero che non siete state trattate con dignità.

F.: Non voglio mettere al mondo un bambino col destino già segnato, dottoressa.

M.: Non accadrà. Se necessario, andrò oggi stesso a parlare di persona con i miei superiori.

R.: Ci deve aiutare, dottoressa...

M.: Ci proverò. Ma devi lasciarlo andare, Libera.

L.: Se lo lascio, questo ci fotte un'altra volta tutte.

M.: No, non lo farà più. (*si avvicina e prende l'ispettore con sé*) Affidalo a me, lo faccio portare via.

L.: Faccia giustizia. Per favore.

M.: Ci puoi contare. (*esce portandosi dietro l'ispettore*)

C.: (*rientrando*) Che è successo? Perché sta imbavagliato?

R.: Quel pezzo di merda aveva scritto una relazione su di noi che ci avrebbe fatto uscire da qua solo da morte!

F.: Libera lo ha scoperto e denunciato alla Mogavero.

L.: Avrà quello che si merita.

I.: Carmela, dov'è Esme? Come sta?

C.: Sta bene. Ha avuto la sua bambina.

E.: (*entra con la bambina e va verso Iasmina*) Figlia mia, ti presento tua sorella.

I.: E superba! (*significa: è bellissima!*)

D.: È una bambina fortunata. È nata in prigione ma sarà per sempre libera.

A.: (*entrando di corsa, porta un cappio in mano*) Una tragedia! Selvaggia... l'ho trovata in bagno... Dov'è la direttrice? Abbiamo bisogno di aiuto per rianimare...

(la luce si fa fredda, sale musica di tensione: tutte le detenute, sconvolte, si guardano tra loro. Poi in maniera alternata si dirigono verso le uscite spinte dall'urgenza di intervenire. Mentre la luce si attenua gradualmente sulla scena, le attrici escono sulla voce off che precede e accompagna il buio)

VOCE OFF: Trasmettiamo a reti unificate la notizia che è ormai divenuta ufficiale in tutto il paese: per il 75% dei nostri detenuti e per le loro famiglie, l'indulto è oggi una realtà. Saranno liberi da domani tutti i detenuti e le detenute di questo paese con una pena inferiore all'ergastolo, precedentemente dichiarati colpevoli di qualunque reato, in qualunque condizione esso sia stato perpetrato. Questo governo crede nelle seconde possibilità e nella capacità di cambiamento di ognuno di voi. Vi intima pertanto di fare i vostri bagagli, uscire quanto prima e andare a lavorare. Siete pregati di pagare le tasse, rispettare le leggi che prima avete infranto per chissà quale motivo, dimenticare ciò che non va nelle vostre vite e creare reddito. Siete tenuti a rendere produttivo il tempo che oggi vi regaliamo: consumando e producendo, consumando e producendo, consumando e producendo in un loop infinito. Quello che facciamo oggi per voi è un gran bel regalo, ma non è gratis: rilascio in cambio di dedizione. Non è tutto oro quello che luccica.

Epilogo

(Carmela, Rosa, Flora, Esme con la bambina, Donka, Iasmina e Libera sono disposte a semicerchio sul fondale, vestite con abiti civili ognuna di un colore dell'arcobaleno, con un trolley; non si guardano, hanno lo sguardo all'orizzonte, un po' spaventato un po' speranzoso)

R.: Allora? Sei pronta?

F.: Non sarò mai pronta e lo sono sempre stata.

L.: Che cosa farai?

E.: Cercherò libertà, per la mia bambina.

C.: Cercherò pace, anche se mi sembra impossibile da trovare.

D.: Cercherò giustizia, perché non posso più vivere senza.

I.: Io ho paura.

E.: Io sono con te.

L.: Io non so più chi sono.

R.: Qual è la cosa più enorme che hai imparato qua dentro?

C.: Non è tutto oro quello che luccica.

(Si avviano ad uscire una alla volta percorrendo traiettorie tutte diverse che non si incrociano mai e scompaiono dietro le quinte o nelle varie uscite disponibili)

FINE